

IL SEGNO DI EMPOLI

Pubblicazione quadrimestrale - Anno 33 - N. 114/2020 - Sped.A.P. Legge 662/96 art. 2 Comma 20 Lettera D - € 3,00

Empoli - Stazione Ferroviaria



LE RONDINI DI VILLANOVA

Rossana Ragionieri

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Grazia Arrighi

LUIGI TESTAFERRATA

Un innamorato della letteratura

Elisabetta Bacchereti - Mauro Guerrini

NAPOLI, IL REGNO DEI VACCINI

Bruno Ciaccio

STORIA DI UNA DONAZIONE

Alessandro Bini

CENTRALITÀ DELLA STAZIONE DI EMPOLI - III

Lorenzo Ancillotti

Luigi Testaferrata

Un innamorato della letteratura

Elisabetta Bacchereti
Mauro Guerrini

Luigi Testaferrata, empoiese doc, era nato nel 1932 a Empoli, dove ha risieduto tutta la vita; i genitori (e le zie Margherita, Maria e Elena, sorelle del padre Giovanni, abitavano in via Salvagnoli, di fronte al negozio di mobili Bonistalli. Il padre Giovanni lavorava come impiegato alla Piaggio e la mamma Ester era maestra elementare; aveva una sorella più grande di sette anni, Giovanna, mentre il fratello gemello, Alessandro, diverrà un affermato pediatra. Durante la Seconda Guerra mondiale la famiglia fu costretta a sfollare sul Montalbano, dove erano rifugiate circa ventimila persone. Racconta l'esperienza della Seconda Guerra mondiale in *I cenci e la vittoria* (1996, Premio della Presidenza del Consiglio regionale toscano), romanzo ambientato nel periodo della liberazione di Empoli nell'agosto del 1944 citando l'attività del battaglione maori che faceva parte dei KIWIS, i soldati della 2. Divisione neozelandese che combatterono in città. Per questo Giuliano Lastraioli, la memoria storica empoiese, di un anno più giovane, gli rinfacciava amichevolmente di aver attinto dati ed episodi al suo *ArnoStellung e da Kiwi a Empoli*.

Luigi si era formato nella Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, alla scuola di uno degli ancor oggi riconosciuti "maestri" degli studi letterari, Giuseppe De Robertis, al tempo in cui i professori conoscevano per nome i loro allievi e alla frequentazione culturale si affiancava una consuetudine personale, fuori dalle aule dell'accademia. Il professore stimava così tanto il suo allievo empoiese da soprannominarlo «Testafina», con un gioco "al rovescio" sul cognome che ne voleva significare la fine e acuta intelligenza. L'insegnamento di De Robertis gli aveva sicuramente lasciato in eredità il metodo di lettura e interpretazione delle opere letterarie, così attento alla parola, allo stile, anche nei farsi dei processi creativi, in quella ricerca inesausta della parola unica e insostituibile testimoniata dagli "scartafacci" d'autore, come, appunto, aveva appreso dal Maestro fiorentino. Una prassi ermeneutica sempre operante in tutti i suoi "esercizi di lettura", a partire dalla tesi di laurea sul *Poema paradisiaco* di Gabriele D'Annunzio, ma poi portata nelle aule, durante i ventitré anni d'insegnamento nel triennio del Liceo classico Virgilio di Empoli, nelle sue lezioni di letteratura italiana e latina, arricchite costantemente da citazioni a memoria. Ci fu chi scoprì allora nei suoi percorsi danteschi (come dimenticare i suoi "disegnini" della Fiorenza dentro la cerchia antica delle mura? o le lezioni liceali sul *Decamerone*, che crediamo conoscesse a memoria come la *Divina Commedia* e tante altre opere), nello studio delle "varianti" della poesia *A Silvia* di Giacomo Leopardi, nelle sue letture delle pagine foscoliane delle *Grazie*, o delle tragedie manzoniane, così come delle *nugae* catulliane), la vocazione agli studi letterari. Mitico resta, per chi è stato suo studente allora, quel suo improvviso interrompersi, un attimo di silenziosa sospensione, prima di recitar quei versi che la memoria gli suggeriva proprio in quel punto del discorso. Insegnava "come" si legge un'opera letteraria in un confronto serrato col testo, ma non trascurava il contesto storico culturale: leggeva e commentava in classe il *Disegno storico della letteratura italiana* di Natalino Sapegno e i saggi di Lanfranco Caretti erano le sue "guide" per Ariosto, Tasso e Manzoni. Era inoltre amico e sodale di Giorgio Luti, uno dei maggiori studiosi della cultura letteraria toscana e fiorentina (e non solo) del Novecento. Per la letteratura del Novecento, allora poco praticata in ambito scolastico, ritagliò, quando frequentavamo la seconda liceo, uno spazio dedicato, in orario curricolare. Fu la scoperta dei periodici del primo Novecento, del dibattito culturale fra autori quali Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini; di autori allora estranei al canone scolastico come Federico Tozzi e Carlo Emilio Gadda. Indimenticabili le sue incursioni nel mondo della storia dell'arte, in accordo interdisciplinare con la letteratura, anche con gustosi aneddoti. Mondo dell'arte che ha frequentato sempre per la fraterna amicizia che lo legava allo scultore Marcello Tommasi e al pittore Riccardo Tommasi Ferroni, a cominciare dalla stesura dell'introduzione alle *Dodici*



tavole xilografiche di Pietro Parigi (1971) fino alla redazione dei testi di commento a *Dilvo Lotti: un maestro della pittura* (2007), altro suo caro amico. Quando, lasciato l'insegnamento (e avemmo modo di rammaricarci con lui, per il tanto che ancora avrebbe potuto trasmettere ai giovani) divenne preside del Liceo Virgilio (così si chiamavano allora i capi d'istituto, non "dirigenti scolastici"), si è sempre speso per promuovere le più diverse iniziative culturali per la formazione intellettuale dei suoi studenti. Invitò l'attore e drammaturgo Paolo Poli, suo compagno d'Università e amico, a tenere una conferenza sul teatro e successivamente Carlo Cassola e Manlio Cancogni, e riuscì a far assistere gli studenti alle prove di un concerto diretto da Riccardo Muti al Comunale di Firenze. Testaferrata ha frequentato pressoché tutti gli ambienti culturali cittadini ed è stato partecipe di quasi tutte le iniziative culturali di Empoli e del suo territorio, dalla giuria del Premio letterario Pozzale Luigi Russo a quella del Premio letterario Giovanni Boccaccio, sempre prodigo di suggerimenti e di contributi critici. È stato un fine intellettuale che sognava la Repubblica delle lettere e dei letterati, uno studioso della letteratura italiana a cavallo tra Otto e Novecento, in particolare pubblicando studi su D'Annunzio, scrittore e personaggio certo scomodo nel clima della "contestazione" postsessantottina: al volume *D'Annunzio paradisiaco* (1972, rielaborazione della tesi di laurea discussa con De Robertis) si affiancano i numerosi interventi per gli atti dei convegni promossi dal Centro studi dannunziani di Pescara (di cui è stato membro) e nell'antologia *Vivere nel vivere. Saggio e prose scelte di D'Annunzio* (2005) e *Variazioni dannunziane* (1991). Inoltre, ricerche sul rapporto epistolare tra Giusti e Manzoni (2006). È stato anche traduttore: *Le favole di Fedro* (1977), *L'Elogio della follia* di Erasmo da Rotterdam (1978), *Le Metamorfosi di Ovidio* (1981). Soprattutto è stato uno scrittore garbato e raffinato, sia nel culto della prosa breve e dell'elzeviro, sia nella misura più impegnativa del romanzo. *L'Altissimo e le rose* (1980), il romanzo d'esordio, parzialmente autobiografico, in cui racconta le sue frequentazioni versiliane con grandi scrittori, giunse finalista al Premio Campiello nel 1980 e ottenne il Premio Chiavari 1981. Seguirono *Placide pene d'amore* (1983), *Tenera come colomba* (1987), *I cenci e la vittoria* (1996) e il paradossale *Perché ho ammazzato Leopardi* (1990), a cui si aggiungono le raccolte di racconti *La mia Toscana segreta* (1998), *La pietà dimmi dov'è* (1999) e *Le rondini della Luna* (2018) e degli elzeviri delle rubriche sul «Corriere fiorentino», *Salutami Toscana* (2015). La Società storica empolesse lo invitò a parlare proprio di quest'ultimo libro e Luigi fu brillantissimo, come sempre: ironico, com'era nel suo modo di porsi, con battute argute che giungevano talvolta fino al sarcasmo, ma sempre formulate in uno spirito gioviale. La Toscana, del resto, era il luogo d'elezione non solo della sua prosa ma anche del suo vivere la quotidianità, fatta di letteratura e buon cibo, con merende consumate nei borghi dell'Empolese (Turbone) e nei paesi citati in *La mia Toscana segreta*, una raccolta di scritti di viaggio stampati in tempi diversi su giornali e riviste, con descrizioni originali del paesaggio letto da molteplici angolature. Una volta ebbe a dire che l'ideale sarebbe stato lavorare, ovvero leggere e scrivere, al mattino, e viaggiare in auto al pomeriggio, cercando sempre il negozio di alimentari giusto per una merenda. Tante, infine, le sue collaborazioni su quotidiani e riviste, nazionali e regionali: "La Voce repubblicana" diretta Ugo La Malfa (note le sue simpatie per il PRI), "Il Giorno" diretto da Guglielmo Zucconi, "Il Giornale" e a "La Voce" diretti da Indro Montanelli (di cui era amico), "La Nuova Rivista Europea", "Bell'Italia", "AD", "Toscana qui", "Erba d'Arno" (rivista particolarmente amata), "Oggi e domani", "I Quaderni del Vittoriale", "Avvenire" e il "Corriere Fiorentino". Cifra riconoscibile della sua prosa, debitrice, come egli stesso in più occasioni ha sottolineato, del magistero stilistico dell'Emilio Cecchi dei *Taccuini*, resta la particolare combinazione di una tensione "architetonica" e una dimensione "lirica", secondo la definizione data dallo stesso Cecchi, una delle figure più rilevanti del giornalismo culturale italiano della prima metà del Novecento. Il risultato è uno stile elegante, raffinato, schietto, ricco eppure mai retorico, nonostante la frequentazione dell'"Imaginifico", anche negli articoli di maggior impegno civile pubblicati sui quotidiani: una lettura gradevole, offerta con l'autorevolezza pacata, mai sopra le righe, talvolta distaccata e ironica, che gli era naturale. Raffinato, del resto, era in tutto, a cominciare dal modo di vestire, estremamente curato, la stilografica un po' retrò, l'anello con la pietra verde... fino al piacere di un sorvegliato accento toscano. Empoli perde una delle figure intellettuali e culturali più notevoli, che lasciano anche una scia di ricordi personali in generazioni di giovani, che l'hanno conosciuto come professore o preside. Come la sindaca di Empoli, Brenda Barnini che, studentessa del Virgilio, nel celebrarne la statura intellettuale («una delle menti più importanti, acute e densamente ricca di cultura che avremmo mai incontrato in vita nostra. Scrittore, professore, giornalista, intellettuale nel senso più alto e puro che questo termine può assumere») offre anche un ricordo personale: «Entrava ogni tanto a sorpresa in classe e faceva domande di storia, greco, latino, letteratura italiana. Sapeva di un sapere con radici solide, eppure manteneva la grazia del rispetto verso tutti e tutto. Un gigante a cospetto di noi ragazzi, un educatore vero che ti faceva venire la voglia di scoprire com'è la conoscenza, la virtù del conoscere per capire. È stato sicuramente una delle figure che ha influenzato le vite di molti di noi e oggi che dobbiamo salutarlo in realtà continua a farci da guida perché ciascuno di noi si sta domandando quali parole avrebbe scelto, quale opera avrebbe citato, quale verso avrebbe dato vita all'ultimo suo soffio». Per chi scrive, suoi "vecchi" studenti liceali, era, nel privato delle nostre conversazioni giovanili, *'i Gigi*: il nomignolo non era irrispettoso, ma affettuoso, quasi confidenziale, riconoscevamo la sua autorevolezza, il fascino della sua cultura, e del suo modo di 'leggere' e insegnare a leggere la letteratura: ed era un 'come' si legge" un testo. E lui lo sapeva e si firmava tranquillamente col soprannome, quando ha firmato la dedica di una copia di *Salutami Toscana* per una ex studentessa e un ex studente, appunto, come "Gigi", in occasione della sua presentazione alla Misericordia di Empoli.

Un saluto affettuoso, caro Gigi, con rispetto e gratitudine, da due tuoi allievi. Elisabetta Bacchereti e Mauro Guerrini

Luigi Testaferrata è autore di numerosi saggi e racconti; alcune opere monografiche principali sono riportate a pag. 26

Il Piacere della lettura

LUIGI TESTAFERRATA

Un innamorato della letteratura

(segue da pag. 8)

Luigi Testaferrata è autore di numerosi saggi e racconti, molti pubblicati su “Erba d’Arno”.

Sotto sono elencate alcune tra le sue opere monografiche principali, in ordine cronologico, presenti nell’OPAC SBN, Servizio bibliotecario nazionale (con alcune integrazioni redazionali):

Dodici tavole xilografiche di Pietro Parigi, con introduzione di Luigi Testaferrata e quattro frammenti poetici di Enzo Fabiani. San Giovanni Valdarno (AR): Il Ponte, 1971

D’Annunzio paradisiaco. Firenze: La nuova Italia, 1972

Marcello Tommasi, presentazione di Luigi Testaferrata. Firenze: Galleria Mentana, 1976

Fedro: le favole: nel testo latino e nella versione italiana, traduzione di Luigi Testaferrata, con trenta litografie colorate a mano di Aldo Ordavo. Firenze: Fin. edit. art., 1977

L’Altissimo e le rose. Reggio Emilia: Città armoniosa, 1980

Giovanni Pasanella, presentazione di Luigi Testaferrata. Firenze: Il Ponte, 1983

Placide pene d’amore. Reggio Emilia: Città armoniosa, 1983

Il riso di Adamo, di Arnaldo Pini, con due note di Ferruccio Masini e Luigi Testaferrata. Firenze: F. Cesati, 1983

Tenera come colomba. Firenze: Vallecchi, 1987

Giovanni, di Antonio De Petro, notizia di Luigi Testaferrata. Reggio Emilia: Città armoniosa, 1990

Perché ho ammazzato Leopardi? Romanzo. Milano: Rusconi, 1990

Variazioni dannunziane / Filippo Donini, Luigi Testaferrata, Emerico Giachery. Castello di Borgo alla collina (AR): Accademia casentinese di lettere, arti, scienze ed economia, 1991

I cenci e la vittoria: romanzo. Fucecchio: Edizioni dell’Erba, 1996

La mia Toscana segreta. Empoli: Editori dell’Acerò, 1998

La pietà, ditemi dov’è e altri racconti. Fucecchio: Edizioni dell’Erba: Nuova provincia editrice, 1999

La morte e l’allegria: romanzo. Corazzano (PI): Titivillus, 2005

Vivere nel vivere. Saggio e prose scelte, di D’Annunzio, a cura di Luigi Testaferrata. Empoli: Ibiskos Ulivieri, 2005

Carteggio Alessandro Manzoni, Giuseppe Giusti e amici, a cura di Luigi Testaferrata. Empoli: Ibiskos Ulivieri, stampa 2006

Dilvo Lotti: un maestro della pittura, a cura di Luca Macchi, prefazione di Antonio Paolucci, testi di Luca Macchi, Marco Moretti, Luigi Testaferrata. San Miniato (PI): Cassa di risparmio di San Miniato, 2007

Salutami Toscana. Fucecchio: Edizioni dell’Erba, 2015

Le rondini della Luna: racconti. Empoli: Ibiskos Ulivieri, 2018